

Gli studenti e l'incognita lavoro tre su 10 si rivolgerebbero ai boss

La sfiducia dei giovani: "Lo Stato non fa abbastanza"



ROMINA MARCECA

SFIDUCIA nello Stato e nella lotta alla mafia. I politici? Collusi con Cosa nostra, mentre la chiesa resta a guardare. E per avere un posto di lavoro c'è chi si rivolgerebbe volentieri ad un boss. È il quadro che emerge da un'indagine sulla percezione

Lo Monaco: "Bisogna stare attenti, emerge una forma di rassegnazione che nell'età adulta potrebbe diventare accettazione sia pure passiva"

PRESIDENTE
Vito Lo Monaco al vertice del Centro studi La Torre. A sinistra il liceo pedagogico De Cosmi

della mafia del Centro studi Pio La Torre rivolta ad oltre 2 mila studenti siciliani di 51 scuole superiori, 18 delle quali a Palermo. I rapporti tra mafia e politica? Stabili, almeno per l'85 per cento. Lo Stato non fa abbastanza per combattere Cosa nostra secondo l'83 per cento e nemmeno la chiesa (38 per cento). «Una forma di rassegnazione che nell'età adulta potrebbe diventare accettazione, seppur passiva», dice Vito Lo Monaco, presidente del centro La Torre.

La ricerca, basata su un questionario di 46 domande a risposta multipla, è alla sua seconda edizione ed è stata compiuta su un campione di studenti di età compresa tra i 16 e i 19 anni. Ma se la mafia è destinata a non essere mai sconfitta (32,41 per cento), almeno i giovani sono consapevoli di quanto costituisca un freno allo sviluppo della Sicilia (85 per cento).

Sono 65 studenti su cento a credere che non bisogna sottostare al racket delle estorsioni, tuttavia c'è poca fiducia nella possibilità di piegare «definitivamente» boss e gregari: solo il 38 per cento. Il futuro professionale? Per il 39 per cento la mafia porta lavoro e il 26 per cento si rivolgerebbe a un boss per trovare occupazione, dato che cresce fino al 32 per cento a Palermo. E poi, elemento su cui riflettere, per il 53 per cento dei ragazzi Cosa nostra è più forte dello Stato, dentro il quale si infila per l'81 per cento del campione. Oltre la metà degli studenti (il 53,8 per cento), inoltre, ritiene che lo Stato sia assente.

«Dall'indagine emerge una migliore conoscenza della ma-

fia da parte dei ragazzi rispetto a pochi anni fa», spiega Vito Lo Monaco. Ma se tra le personalità che hanno combattuto Cosa nostra i più ricordati sono Giovanni Falcone, Paolo Borsellino, Giovanni Paolo II e Pio La Torre è anche vero che la preparazione sui fatti di mafia ancora lamenta qualche lacuna.



L'85 per cento del campione ritiene stabili i rapporti tra Cosa nostra e la politica "Tiepido l'atteggiamento della Chiesa sul fenomeno"

«Da questi dati traiamo la convinzione che l'impegno istituzionale e della società civile contro le mafie deve essere costante e ordinario, non legato alle emergenze delittuose o alle scadenze ritualizzate», conclude Lo Monaco.

I risultati della ricerca verranno presentati in un numero speciale del settimanale «ASud'Europa» e illustrati mercoledì prossimo al teatro Politeama durante la commemorazione di Pio La Torre e Rosario Di Salvo.

MAGISTRATO
Giovanni Falcone è la vittima della mafia più nota ai ragazzi che tuttavia denunciano alcune lacune